

► Sottoculture

## Aperto l'Auditorium dei Poveri

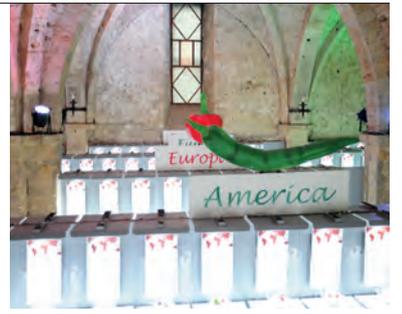
Dalla Confraternita degli Artisti il tentativo di costruire una casa per le sottoculture reatine. Inaugurazione nell'ambito della Rievocazione della canonizzazione di S. Domenico



► Culture

## Peperoncino anno terzo

Organizzata dalla associazione Peperoncino a Rieti, l'iniziativa Rieti Cuore Piccante ha portato in città oltre 1.000 varietà di capsicum provenienti da tutto il mondo



► [www.frontierarieti.com](http://www.frontierarieti.com)

# 31

Anno XXVIII • 6 sett. 2013

# Frontiera

settimanale

► l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

## La Chiesa è vita

L'effetto Brasile è tutt'altro che sfumato. Le parole del Papa non sono ancora scivolte nel cassetto della memoria. Anzi la Gmg è un'esperienza più lucida che mai, sdoganando l'estate da una stagione dormitorio e cloroformizzata per restituirla ad una funzione più operosa e provocatoria ed immettendoci su un autunno caldo per le mille scadenze politico-burocratiche. C'è sempre il rischio di fronte al miraggio delle ferie di sfruttare le oasi di passaggio come spazi di relax eccessivo e di abbandono estremo, ma ci sono invece impatti con la realtà che impongono uno sguardo vigile, una presenza forte. Così è stato. La Giornata mondiale della Gioventù ci ha riconsegnato l'immagine di un Paese del Sudamerica, modello economico da sesta potenza mondiale in termini di Pil nominale e settima per potere d'acquisto, caleidoscopio di razze e culture multiple, ma anche appesantita da sacche di povertà ingenti e di bisogni non sempre recepiti.

► segue a pag. 13

### Abbonati a «Frontiera»

Costa meno di un caffè alla settimana

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024, intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando abbonamento nella causale

redazione@frontierarieti.com  
tel. 0746 271378



## Culture e sottoculture

Lungo **elino** Café  
parte con  
l'aperitivo  
**low cost** **5€**

un calice Bianco  
o Rosso  
+ tagliere

aperitivo  
+ tagliere



**La Fornace**

PARCO COMMERCIALE  
RIETI VIA SALARIA, 26

► Culture e sottoculture

La crisi comunale e quella globale, il peperoncino e le manifestazioni indipendenti, la vita cristiana e l'orizzonte secolare. Viviamo un'epoca di contraddizioni, attraversata da culture e sottoculture

## La fine della cultura

Dominata dalla più sciatta banalità, l'abitudine al pensiero debole ha da tempo lasciato la porta aperta ad ogni aberrazione e ad ogni sorta di equivoco

di **David Fabrizi**  
david.fabrizi@frontierarieti.it

«La cultura, nel senso attribuito per tradizione a questo vocabolo, è sul punto di scomparire». La tesi è di Mario Vargas Llosa, premio Nobel per la letteratura nel 2010.

Secondo lo scrittore, la cultura dovrebbe essere quella speciale coscienza che ci impedisce di ignorare la realtà. Ma la banalizzazione dell'arte, del gusto e della letteratura hanno silenziato questo campanello d'allarme, lo hanno trasformato in uno strumento di divertimento e distrazione.

Lo si vede bene dai giornali: una volta erano carichi di impegno, proposte, dibattiti. Oggi vanno per la maggiore il *gossip*, la volgarità e la più scontata propaganda. Soprattutto quando parlano di politica.

Il massimo della critica che ci si può aspettare si rivolge allo sporco per strada, alle erbacce, ai paletti, agli automobilisti contro mano. Accade anche su internet. E pure in tv: gli spazi in cui un tempo passava un filo di approfondimento, oggi sono per lo più occupati da operosi fornelli. Spettacoli in cui tutti cucinano e nessuno mangia: ma questa è un'altra storia.



Per il momento concentriamoci sulla vita intellettuale. È divenuta superficiale e remissiva. Dominata dalla più sciatta banalità, e da un linguaggio equivoco e indeterminato, ha da tempo lasciato la porta aperta ad ogni aberrazione.

Sarà per questo che si può invocare una "rivoluzione culturale" parlando di spezie, cercare di ridurre il volontariato a prospettiva economica, o sostenere che una Giunta fotocopia sia una novità senza essere assaliti dal minimo dubbio di stare a confondere le acque?

Trionfano i personaggi improbabili e le tesi strampalate.

Chiamiamola "egemonia sottoculturale". Ci sembra una definizione azzeccata per questa confusione tra pensiero e consumo, lavoro e tempo libero, corpo e spirito. Cose che un tempo segnavano la differenza tra vita quotidiana e "svago". Almeno fino a quando lo "svago" non è stato promosso a cultura. Ma conoscere i problemi non basta. Per costruire un margine di miglioramento dovremo per forza rimetterci a studiare, ricominciare a prendere sul serio le cose, cercare di essere attenti. O pensate di cavarvela facendo le pulci all'Albo Pretorio e lanciando scomposti anatemi su Facebook?



INSIEME  
AI SACERDOTI

[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Rieti, via del mattonato n.3 tel. 0746 203669**

# Dove sono le fondamenta?

L'orizzonte cristiano - anche se qualcuno fatica ad ammetterlo - è alla base del nostro modo di essere e delle nostre istituzioni. Eppure oggi è considerato una sottocultura pericolosa e reazionaria

di **Massimo Casciani**  
massimo.casciani@frontierarieti.it

Alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva le incertezze e le ambiguità, sul piano locale e globale, decisamente non mancano e lumi all'orizzonte non se ne vedono.

Sul piano locale abbiamo una spaventosa crisi lavorativa, non solo economica, e sappiamo che non è la stessa cosa, sono l'una conseguenza dell'altra, ma la seconda interessa di più ai ricchi, la prima più ai poveri. Non vi può essere una crescita del lavoro se manca un progetto economico sia generale che nostrano.

Una progettualità che manca per carenza di idee, di capacità, a motivo della interconnessione con i problemi più ampi della società globalizzata, ma anche per una incapacità o mancanza di volontà

di far prevalere gli interessi di tutti anziché quelli personali o di partito.

Il fatto che la crisi al Palazzo municipale si sia risolta nello spostamento di qualche delega, anzi, il solo fatto che ci sia stata e non si è manco capito bene perché, ci dice che a dominare la nostra realtà è una sottocultura invincibile e irrisolvibile, irrecuperabile e ingovernabile, che ci costringerà a restare, anzi a precipitare, in una più marcata povertà e forse a dover gestire disordini sociali e un accattonaggio spaventoso che già negli ultimi tempi è cresciuto a dismisura.

Nel frattempo impieghiamo risorse per organizzare festival e sagre di vario tipo, ufficialmente per far girare gente e dunque l'economia turistica, ma quasi sembrerebbe per esorcizzare il demone feroce e implacabile della povertà e del degrado che non

possiamo più frenare.

Sul piano nazionale abbiamo un governo che pur di rimanere a galla cede alle lusinghe della sottocultura del gioco d'azzardo per compensare le perdite economiche della eliminazione dell'IMU; un Parlamento incapace, una classe politica che sembra voglia a tutti i costi far sollevare una rivolta armata.

Sul piano mondiale l'involuzione verso un impoverimento complessivo e progressivo è ormai acquisita e sedimentata; la politica internazionale non riesce ad arginare le crisi dei vari focolai di guerra sparsi nel mondo, non solo in medioriente; e l'unica voce che sembra levarsi, forse inaudita e fragile, è quella del Papa.

Il nostro mondo non sembra avere un progetto definito e condiviso, la disponibilità dei mezzi di comunicazione sembra aver scoperto ancora di più la pochezza umana, l'insufficienza della politica, la mancanza di una vera cultura che orienti le scelte più significative.

Ora ognuno crede, ogni società, ogni gruppo, di essere portatore di una cultura e non di una sottocultura che può salvare il mondo e ritiene che tutti coloro che gli si oppongono siano esponenti e seguaci di una sottocultura.

Anche il cristianesimo fu considerato sia dal mondo greco-romano, che da quello

ebraico, una sottocultura pericolosa e sovversiva; l'uguaglianza nella dignità di tutti gli uomini, la libertà di scegliere ciascuno la sua dimensione religiosa, la pari dignità fra uomo e donna, la separazione tra sfera religiosa e civile, l'ingiustizia e l'immoralità della ricchezza che si fonda sullo sfruttamento dei poveri, la giustizia interconnessa alla misericordia, il perdono e addirittura l'amore al nemico, furono elementi da sottocultura, da arginare, marginalizzare, ridicolizzare.

Oggi buona parte di quelle istanze è stata recepita sia dalle culture che dalle sottoculture, ma spesso senza l'anima che le sostiene e senza la quale cadono tutte: una visione dell'uomo radicata nella sfera soprannaturale, che non lo rende "dio" ma con una dignità "divina", che non lo rende onnipotente, ma capace di affrontare le sfide.

Senza mai perdere quel legame prezioso e forte con una realtà ultraterrena.

La vera cultura, che emerge dalla "sottocultura" cristiana, è capace di riconoscere tale fondamento, potremmo dire "ontologico" alla vita pratica e reale, alla politica e all'economia.

Ma gli uomini che noi abbiamo ai posti di comando sono in grado di riconoscere queste fondamenta?

Ad oggi sembrerebbe di no, miseramente e terribilmente no!



## Panorama locale

■ In Comune ■

### Nuova Giunta, o quasi

Il Sindaco di Rieti, Simone Petrangeli, ha formalizzato il 3 settembre, con la firma dei decreti, la composizione della Giunta comunale dopo la verifica interna alla maggioranza seguita all'azzeramento della squadra di governo.

Le deleghe sono così assegnate: **Emanuela Pariboni** (Vice Sindaco e Assessore Opere pubbliche, Edilizia scolastica, Attività produttive, Artigianato, Commercio, Politiche del lavoro, Sviluppo locale); **Carlo Ubertini** (Assessore Ambiente, Ecologia, Agricoltura, Aree rurali, Sostenibilità e nuovo modello di sviluppo, Viabilità e Trasporti); **Marcello Degni** (Assessore Programmazione economica e finanziaria, Bilancio e tributi, Innovazione ed Efficienza); **Andrea Cecilia** (Assessore Pianificazione urbanistica e Gestione del

territorio); **Vincenzo Giuli** (Assessore Attuazione del programma, Rapporti con il Consiglio comunale, Polizia Municipale, Partecipazione, Energia, Comunicazione e Associazionismo);

**Paolo Bigliocchi** (Assessore Personale, Patrimonio, Controllo di gestione); **Stefania Mariantoni** (Assessore Politiche Socio-sanitarie, Solidarietà, Integrazione, Politiche della Casa e Coesione sociale); **Alessandro Mezzetti** (Assessore Sport, Tempo libero, Manutenzioni, Decoro urbano, Protezione Civile, Frazioni e periferie); **Diego Di Paolo** (Assessore Turismo, Culture, Promozione del territorio). Il Sindaco ha conservato le deleghe ai Rifiuti, ai Rapporti con Enti, Società e Consorzi partecipati, Europa e Contenzioso.

«Questa pausa di riflessione, durante la quale l'attività amministrativa non si è mai fermata - dichiara il Sindaco Petrangeli - è stata occasione di approfondimento e momento di

condivisione all'interno della coalizione. C'è bisogno del massimo dell'impegno e del senso di responsabilità se vogliamo che l'ambizioso programma politico e amministrativo si realizzi compiutamente. In questi 15 mesi abbiamo fatto tantissimo e abbiamo messo le basi affinché sia possibile dispiegare, fino in fondo, l'attività amministrativa in tutti gli ambiti di competenza del Comune. L'esecutivo riconfermato avrà una impostazione dinamica e non escluderà, nel corso della legislatura, passaggi di competenze a fronte del raggiungimento degli obiettivi che abbiamo fissato. Occorre accelerare il lavoro, innanzitutto per dare risposte ai tanti che hanno bisogno, programmare lo sviluppo e dare forma alla città nuova che vogliamo e possiamo realizzare. La maggioranza, per questo, si è ritrovata condividendo la necessità di aggiornare il programma guardando alle priorità, ai tempi e ai modi di realizzazione dello stesso».

► Sottoculture reatine

# Quei grandi eventi che non si raccontano

Si è tenuta sabato 31 agosto la Rievocazione storica della Canonizzazione di Domenico di Guzman a Rieti

di **David Fabrizi**  
david.fabrizi@frontierarieti.it

A sfogliare i giornali di carta e quelli *on-line* non se ne saprebbe nulla. Eppure c'è chi giura di aver sentito tamburi battere e trombe squillare lo scorso sabato. Altre persone, meglio informate, dicono che Rieti sia stata attraversata in lungo e in largo da un corteo di qualche centinaio di persone in abiti medievali.

Ce n'era addirittura uno vestito da Papa! E poi da cardinali, da religiosi, da nobili e da popolani. Ed in mezzo, sempre vestiti a tema, musicisti e sbandieratori. Alcuni, con la passione per i numeri, sostengono che il serpente fosse composto da almeno 250 reatini. E non erano soli: pare ci fossero anche nutrite delegazioni umbre e abruzzesi.

Non può essere vero, ci siamo detti. Quasi 500 (cinquecento!)

persone in costume sono passate e ripassate in piazza a tempo di tamburo e suonando la squilla e i giornali non ne parlano? Impossibile.

Però, provando ad indagare, abbiamo trovato decine di testimoni: i fatti sono realmente accaduti. In città si è svolta la **Rievocazione Storica della Canonizzazione di Domenico di Guzman**.

Il fatto, risalente al 1234, è riproposto a Rieti da ormai sei anni dal **Consorzio Reate Antiqua Civitas**. E questa edizione è stata particolarmente intensa. Durante la messa in scena, la chiesa di San Domenico si è completamente riempita. E giustamente: lo spettacolo era di qualità. Bravi gli attori e ben curate regia e scena. Musicisti di livello europeo hanno suonato il repertorio medievale. Hanno fatto a turno con il coro e con il suono profondo dell'organo Dom Bedos.



Ma si sa come vanno queste cose: la cultura è un'altra cosa. La fanno i libri di cucina e gli *show cooking* di importazione.

La storia, il teatro, la partecipazione diretta di un bel pezzo di città ad un evento prodotto in grande, ma senza un centesimo dalle casse

pubbliche, non contano, non fanno notizia. Sono la solita, marginale, sottocultura.

Giustamente i cronisti e i fotografi più accreditati si sono dedicati alle piante e ai salami piccanti della Fiera Campionaria Mondiale del Peperoncino.

Cose importanti, che ben si accoppiano con la politica inconcludente, gli ambasciatori di non so dove e la pseudo scienza al servizio delle solite vecchie volpi. La chiamano libertà di informazione.

## A casa di Domenico

Dopo un lungo peregrinare di piazza in piazza, la rievocazione storica della Canonizzazione di San Domenico è forse arrivata a casa.

Quest'anno infatti, grazie alla felice intuizione del parroco don **Luigi Bardotti** e dei suoi collaboratori, quello che ormai è l'unico grande evento prodotto in città, dalla città e per la città si è svolto nella grande chiesa di San Domenico.

Ed il matrimonio è sembrato a tutti ben riuscito. Non solo manifestazione ha tratto indubbiamente vantaggio dalla soluzione, ma anche la chiesa è stata vissuta e valorizzata in modo inedito.

Anche l'azzardo di utilizzare il monumentale organo Dom Bedos come parte attiva della scena, oltre che in funzione musicale, ha funzionato bene.

Il grande spazio ha



permesso al pubblico e ai numerosissimi figuranti di poter seguire comodamente la rappresentazione, ai tecnici di lavorare senza restrizioni, ai musicisti di fare la loro parte con gli strumenti d'epoca senza alcuna difficoltà.

E non c'è solo da sperare che questa esperienza trovi continuità. Già si parla di allargare il campo della collaborazione unendo le forze per altre iniziative.

È proprio vero: è l'unione che fa la forza...



# Aperto l'Auditorium dei Poveri

Dalla Confraternita degli Artisti il tentativo di costruire una casa per le sottoculture reatine

Si è svolta il 30 agosto, compresa nel calendario degli eventi organizzati per la Rievocazione Storica della Canonizzazione di San Domenico, l'inaugurazione dell'**Auditorium dei Poveri**. Lo spazio è quello recuperato della chiesa di San Giovenale (o Madonna della Scala), affidato dalla Diocesi di Rieti alla Confraternita degli Artisti.

«L'intento della Confraternita – hanno spiegato dall'associazione – è quello di rispondere ad una domanda: esistono a Rieti esperienze culturali che vivono al di fuori delle "corti" e dei circuiti istituzionali?»

La Confraternita, ovviamente, è convinta di sì: «il "San Domenico" immaginato e realizzato da Reate Antiqua Civitas, completamente autoprodotta, ne è un esempio, e non è il solo. Ma tutte queste realtà, vivendo al di fuori del "giro buono", per scelta o perché rifiutate dai "direttori artistici" e

dagli "addetti alla cultura" finiscono con l'essere considerate, quando va bene, come sottoculture».

«Per questo l'Auditorium è dei Poveri» spiegano ancora dalla Confraternita degli Artisti. «Poveri intesi come minori, trascurati, sconosciuti. Ma non subalterni. E la sottocultura non va intesa come un fenomeno di bassa qualità. Al contrario: ci sono prodotti culturali e artistici di alto livello, intellettuali credibili e proposte concrete che continuano il loro percorso in modo indipendente dai canoni ufficiali».



«L'Auditorium dei Poveri – hanno aggiunto dall'Associazione – si propone di diventare la casa e lo spazio espressivo di quanti oggi a Rieti si sentono sottocultura, nel tentativo di aumentare davvero le voci in città e provocare un po' di sana agitazione culturale».

Uno scopo che la Confraternita dice di voler perseguire secondo un'ottica cristiana: «che si sia o meno credenti, infatti, l'arte, la musica, la letteratura sono pur sempre un moto dello spirito. Un qualcosa che ha a che fare con l'esperienza religiosa. E in

quest'epoca difficile è forse proprio dallo spirito che occorre ricominciare».

La giornata inaugurale ha compreso una introduzione alla storia dell'edificio a cura dell'architetto **Stefano Eleuteri** e una conferenza sulla morte e la canonizzazione di San Domenico tenuta da **Padre Manolo Puppini O. P.**

La sera, dopo essere stato introdotto dal dott. **Massimiliano Dragoni**, si è invece esibito l'ensemble dell'**Anonima Frottolisti**, con una apprezzata proposta di musica rinascimentale.

piovono rane

## Estate settembrina

Un week end dai sapori estivi con cieli per lo più sereni, salvo rari annuvolamenti pomeridiani sui rilievi. Temperature gradevoli, anche superiori alla media nelle ore centrali della giornata. Qualche foschia mattutina. L'inizio settimana proseguirà come il precedente week end, ma la situazione potrebbe evolvere verso una situazione più instabile e piovosa.

G. C.

## Sottoculture e contraffazione

Come funziona l'interscambio tra cultura e sottocultura?

È stato implicitamente questo il tema di fondo dell'interessante concerto dell'Anonima Frottolisti all'Auditorium dei Poveri. Una domanda in perfetta assonanza con lo spazio che la Confraternita degli Artisti intende proporre quale punto di raccordo delle sottoculture reatine.

E la risposta è stata indicata attraverso un concerto colto e popolare allo stesso tempo, in equilibrio tra la musica tra del Medioevo e quella del Rinascimento.

Le partiture eseguite sono state scelte seguendo la logica del Contrafactum nella musica vocale, un metodo che indica la sostituzione di un testo cantato con un altro, pur non apportando modifiche alla musica.



Anonima Frottolisti all'Auditorium dei Poveri. Il video del concerto sono in corso di pubblicazione sul sito di Frontiera

Il procedimento è molto antico e venne largamente usato a partire dal XII secolo. In sostanza, si operava rimpiazzando con testi profani i temi più nobili della musica sacra. Un procedimento che con lo scorrere del tempo si chiude con l'adattamento dei testi liturgici o paraliturgici alle nuove melodie, elaborate dai musicisti delle corti rinascimentali.

Ma a prescindere da ogni altro intento, alla fine è stata la musica a parlare. L'ensemble dell'Anonima Frottolisti, nato ad Assisi nel 2008 come risultato dell'incontro di

musicisti provenienti da esperienze musicali e di studio internazionali, collaboratori di alcuni tra i più noti ensemble di musica antica europei, non ha deluso il pubblico presente.

Un concerto che ha aperto in modo adeguato la proposta della Confraternita degli Artisti, dimostrando il potenziale di scambio con altre realtà che le sottoculture reatine sono in grado di intercettare e produrre.

Chissà se anche in questo modo la città può uscire dall'isolamento...

► Culture reatine

## Peperoncino anno terzo

Organizzata dalla associazione Peperoncino a Rieti con la collaborazione dell'Accademia Nazionale del Peperoncino, dell'Ambasciata del Messico, degli enti locali, della Regione Lazio e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Rieti Cuore Piccante ha portato in città oltre 1.000 varietà di *capsicum* provenienti da tutto il mondo

di **David Fabrizi**  
david.fabrizi@frontierarieti.it

Si è tenuta anche quest'anno a Rieti la **Fiera Campionaria Mondiale del Peperoncino**.

Dopo un inizio sottotono – di sicuro a causa del maltempo – **Rieti Cuore Piccante** ha progressivamente recuperato presenze. Forse i turisti non si sono esattamente accapigliati per l'ultimo peperoncino, ma alla fine

### ► Fotocronache



L'uomo sandwich lancia ponti e stringe alleanze pur di arrivare alla meta. «Dopo aver avuto un dialogo con questo signore – scrive infatti Benito Rosati commentando l'immagine sopra – gli ho chiesto di fare una foto. E lo ringrazio». «Anche lui è d'accordo – spiega il Volontario per Forza – si potrebbero fare tutte e due le cose: le feste, peperoncino compreso, ed il rispetto per l'ambiente. Quindi la raccolta differenziata e la depurazione delle acque». «Un discorso condivisibile – conclude Benito – ed un modo come un altro per stare insieme».

è stato un successo.

E gli organizzatori hanno sicuramente il diritto di sentirsi soddisfatti. Sono certamente riusciti a fare un passo avanti nella loro missione. La “grande rivoluzione culturale” della “consapevolezza piccante” ha definitivamente rotto gli argini. Nella casa di ogni reatino, ormai, c'è l'agognato “libretto rosso”.

Come non sentirsi migliori? Finalmente sappiamo tutto del *Jalapeño*, abbiamo imparato a padroneggiare l'*Habanero*, conosciamo le proprietà del *Trinidad Scorpion*, del *Bhut Jolokia* e del *Seven Pod*. Abbiamo definitivamente raggiunto il *karma* della piccantezza.

E poi, diciamoci la verità: ci siamo divertiti. Pareva quasi di



«Grazie a questa fiera abbiamo scoperto cose grandissime. Abbiamo cercato di insegnare agli italiani che è importante conoscere il peperoncino per poterlo usare bene.

**Guglielmo Rositani**



vivere dentro il televisore, immersi com'eravamo negli *show cooking* che tanto vanno di moda. E come accade con la televisione, siamo pure inciampati nella divulgazione scientifica, nella rubrica di economia, nel circo, nel *talent show* della domenica. C'è chi giura di aver visto pure i cartoni animati all'ombra di qualche portico.

Bisogna prenderne atto: **Rieti Cuore Piccante** ha scosso la città dalle fondamenta. Persino l'Aula Consiliare del Comune, da tempo inutilizzata a causa della crisi di maggioranza, è stata rispolverata. È stata la degna cornice del premio assegnato al degustatore di fama internazionale **Marco**

**Sabellico**.

Ma che ve lo raccontiamo a fare? L'abbiamo vista in 140.000 la forza del peperoncino. Tante, infatti, sono state le presenze ufficialmente registrate quest'anno. Di sicuro una boccata di ossigeno per i nostri negozi e le nostre attività produttive, alle quali va consigliata una rapida conversione al *trend* del momento. Con la ferrovia non l'abbiamo spuntata, ma non per questo dobbiamo perdere l'ennesimo treno!

Ce la faremo? Chi vivrà vedrà. Intanto ci godiamo il successo di quest'anno. O almeno ci proviamo. Sì, perché la nostra felicità è minata da un nodo irrisolto, da una domanda che rimane aperta.

## Tutti i format del Peperoncino

La cosa può stupire, ma la città di Rieti non è la sola a movimentarsi per il peperoncino

A nord, negli stessi giorni di Rieti Cuore Piccante si è tenuta la seconda Mostra mercato dedicata al *capsicum*. In esposizione più di 60 varietà, provenienti da oltre 20 nazioni. Immane, ovviamente, gli eventi di contorno per coinvolgere il pubblico e affezionarlo al prodotto. Uno chef che si è esibito nell'elaborazione di stuzzichini a base di peperoncino.

Un bel copione rappresentato con poche variazioni anche altrove.

Un esempio nel centro Italia – oltre allo straordinario evento di Rieti, s'intende – lo ha dato Perugia. Nella frazione di Pila si è infatti tenuta “*Piccantissima*”, incontro tra l'Umbria e le regioni piccanti d'Italia. Anche in questo caso la proposta è stata varia. La cucina, ovviamente, è rimasta protagonista, ma non sono mancate le occasioni culturali e musicali, né si è fatto a meno di ammiccamenti maliziosi. Guardando a sud, invece, è d'obbligo segnalare il Festival

del Peperoncino di Diamante. La grande manifestazione calabrese sembra essere il modello dei vari eventi piccanti che si organizzano sullo Stivale. Oltre alla presenza di numerosi stand gastronomici, infatti, il festival comprende attività di intrattenimento e culturali, che spaziano dall'arte al cinema, dalla medicina alla satira. Spunti che vengono ripresi ovunque. Sagre, feste e fiere piccanti si stanno moltiplicando. La strategia funziona e porta vantaggi ovunque il peperoncino sia ben radicato nel tessuto culturale ed economico. Ma di sicuro ci dev'essere un bel ritorno anche per la città di Rieti, o almeno qualcosa che ci

Rieti è stata davvero valorizzata da questa manifestazione?

O piuttosto è stata usata, quasi occupata, piegata da interessi che con la città hanno assai poco da spartire?

Siamo seri: qualcuno crede fino in fondo che il peperoncino offra una soluzione, un appiglio, una prospettiva? Quale sarebbe il ruolo della città nella sbandierata "fiera del peperoncino"? Stiamo per adattare la nostra agricoltura al fenomeno del momento? Davvero vedremo sterminate praterie di *capsicum* ondeggiare al vento della piana?

Tutto può essere, ma ci rimane un sospetto. Forse l'entusiasmo dei giorni piccanti non è il segno di una ritrovata vitalità, ma della disperazione. Forse siamo talmente messi male da essere disposti ad attaccarci a qualunque cosa, pure al mito artificiale e di seconda mano del Re Peperoncino.

Sarà che ci piace di illuderci, di affidarci ai salvatori della Patria. Sarà che la stampa, tutta allineata e coperta, in questo ci dà una mano. Nulla di nuovo sotto il sole: è la solita *reatin way of life*.

assomiglia. Eppure, i soliti disfattisti continuano a seminare il dubbio. I più irriducibili sfiorano il nichilismo. Ma quale arricchimento, dicono. Questa smania di importare prodotti e usanze è piuttosto il segno di una certa omologazione del gusto. E forse anche del pensiero. Le mille specie di peperoncino, provenienti da ogni angolo del pianeta saranno pure tutti diverse per sapore, dimensioni e proprietà. Ma servono invariabilmente a propinare ovunque la stessa pappa. Ovviamente in salsa piccante.

D. F.

## ► Così è iniziata



## Falsa partenza

Non è stata proprio una piazza delle grandi occasioni quella dell'inaugurazione della Fiera Campionaria Mondiale del Peperoncino.

A giudicare dalle foto c'erano quasi più "autorità" che spettatori. Sicuramente gran parte della responsabilità va assegnata all'insistenza del maltempo su Rieti, che ha compromesso la cerimonia. Ad un certo punto abbiamo avuto paura che i reatini si fossero stancati di fare il solito giro sotto gli archi del Vescovado per guardare i vegetali nelle teche. Poi, per fortuna, l'allarme è rientrato.

## ► Piccole delusioni

## Ministro non pervenuto



Una nota di delusione per i cacciatori di autografi: il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali **Nunzia De Girolamo** non è stato presente come promesso all'inaugurazione di Rieti Cuore Piccante. Ma non tutto è perduto: i soliti bene informati suggeriscono che un incontro ravvicinato con il Ministro sarà possibile a Diamante, in occasione del Peperoncino Festival.

## ► Così è finita



## A conti fatti

Soddisfazione da parte degli organizzatori per i risultati della manifestazione piccante

«Siamo particolarmente soddisfatti dell'esito di questa terza edizione della Fiera. Tutto il territorio ha risposto bene e siamo grati anche al Comune di Rieti per la positiva collaborazione. E un ringraziamento particolare va a quanti hanno collaborato per la migliore riuscita di un'iniziativa che, anno dopo anno, cresce e inizia a divenire un appuntamento estivo di grande rilevanza internazionale».

A parlare è **Stefano Colantoni**, presidente dell'Associazione. Insieme all'ideatore **Guglielmo Rositani**, al

presidente Ascom **Leonardo Tosti** e a quello della Camera di Commercio **Vincenzo Regnini**, ha stilato un bilancio di Rieti Cuore Piccante all'indomani della chiusura dell'esposizione. E le stime presentate sono di tutto rispetto: **140.000** i visitatori contati dall'organizzazione, **il 40% in più** rispetto alla prima edizione, ma con un indotto economico triplicato. **1.200.000 euro** furono gli incassi dichiarati nel 2011; circa **3 milioni di euro** la valutazione di Ascom per l'edizione attuale.

R. P.

## ► Decrescita felice



A Rieti, ha spiegato **Rositani**, «per la prima volta, si sta facendo un lavoro di valorizzazione economica, commerciale e di conoscenza di un prodotto consumato dal 60% della popolazione mondiale stranamente trascurato dal mercato». Sarà perché c'è chi fa il furbo e lo coltiva da sé?

## ► Rivoluzioni culturali



Il peperoncino è portatore di una strana contraddizione: è tanto diffuso quanto poco conosciuto. Per fortuna è

stato osservato da vicino da tre esperti 'addetti ai lavori' nel volume 'Elogio al Peperoncino. Dalla scoperta al consumo consapevole'. Una "rivoluzione culturale" ovviamente presentata alla Fiera Campionaria Mondiale del Peperoncino di Rieti. Dopo un'anteprima romana, il volume è stato presentato a Rieti, nello spazio di largo Alfani, durante l'appuntamento "Il libro nel Piatto".

► Show cooking

## Bello de' nonna

Dopo gli show cooking "live" a base di peperoncino di Rieti Cuore Piccante, sarà la Tv a tenere unita Rieti alla spettacolarizzazione dei fornelli

di Paola Corradini  
paola.corradini@frontierarieti.it

Buona cucina, panorama mozzafiato e tanta simpatia hanno caratterizzato i giorni di ripresa di un nuovo show gastronomico. Il titolo del programma è *Grandma's Boy*, andrà in onda su Fox International, ed è stato girato a Rieti e in provincia.

A destreggiarsi tra pentole e sapori il blogger irlandese **Donal Skehan**. Al suo fianco comparirà una "nonna" del territorio, la reatina **Sandra Laura Santoro**, che ha guidato il giovane *blogger* tra i segreti della cucina sabina. Nonna per modo di dire, anche se è vero che Sandra Laura segue costantemente i suoi tre nipotini, cui dedica gran parte delle giornate. Infatti questa donna è un vulcano di idee e simpatia. Lo stesso Donal è rimasto coinvolto da cotanta esuberanza.

«La mia avventura su Fox International - racconta Sandra Laura - è iniziata una mattina di un mese fa. Mi ha contattata la mia amica Antonella Torda, dicendomi

che l'aveva chiamata il responsabile del programma dedicato alla *Cucina dei territori italiani*, *Grandma's Boy*, per realizzare una puntata dedicata al nostro territorio. Antonella mi ha detto di aver pensato subito a me per un provino perché "tri-nonna", quindi una *grandma*, e perché amo cucinare».

**E tu, sei stata d'accordo?**

Certo. Le ho subito risposto di sì e mi ha dato appuntamento il giorno dopo a casa sua per il provino.

**E come è andata?**

Puntuale e curiosa sono andata a casa di Antonella e lì mi aspettava il responsabile dei provini, Domenico Nucera, insieme ad altre due nonne, e un cameraman di Fox International. Abbiamo sostenuto il provino. Dopo una settimana, mi hanno chiamata dicendomi che ero stata scelta.

**Ed è iniziata l'avventura.**

A Ferragosto ci siamo incontrati



con la troupe a casa di Antonella per gli accordi iniziali. C'erano proprio tutti, anche il giovane e simpaticissimo chef e blogger irlandese Donal Skehan. Abbiamo passato una giornata bellissima tutti insieme, e c'erano anche i miei nipotini Iacopo, Diego e Maria.

**Presumo si sarà parlato anche di cucina.**

Si è discusso su cosa avrei proposto io come piatti tipici del territorio ed abbiamo optato per pizzicotti, gamberi di fiume e "stracci", lasciando alla fantasia di Donal quest'ultimo piatto, dopo

avergli spiegato gli ingredienti tradizionali e il loro "confezionamento". Però non abbiamo parlato solo di cucina, ma visitato insieme i meravigliosi luoghi che caratterizzano Rieti e i suoi dintorni.

**Dove avete portato Donal?**

Alle Sorgenti di Santa Susanna a Rivodutri, al santuario francescano di Poggio Bustone e a quello de La Foresta a Rieti e, non ultimo all'incantevole Agriturismo Tenuta Due Laghi. E tutti hanno elogiato e molto apprezzato tutte le bellezze e le bontà di Rieti e del suo territorio.



### Panorama locale

▪ Ricorrenze ▪

#### Auguri al Sentiero Planetario



Il Piazzale Tre Faggi al Terminillo ha fatto da cornice al primo compleanno del **Sentiero Planetario**. Nemmeno la pioggia non ha fermato i "valorosi" che hanno voluto festeggiare questo viaggio nel sistema solare. Era presente alla festa anche **Felice Marchioni** che l'ha visto nascere.

**Felice vuoi "raccontare" questo viaggio tra i**

**planeti?**

Ci sono dieci piazzole con il sole e i pianeti poste a distanza proporzionali a quelle reali. Riproducono il viaggio della luce. Il Sentiero, simbolo di vita e di pace, è stato inaugurato il 26 agosto dello scorso anno, giorno che ricorda anche la ricorrenza della *Dichiarazione dei Diritti Umani*. Ogni anno in questa data si festeggia il compleanno del Sentiero, tanto che la ricorrenza è posta tra le manifestazioni permanenti del Terminillo.

**Durante il percorso si incontrano i "Pensieri di Viaggio".**

All'inizio del percorso c'è una tabella che spiega il senso dei *Pensieri di Viaggio*. Il visitatore li incontra lungo tutto il Sentiero e sono dedicati a Giulio Verne, scrittore di letteratura di fanta-

scienza per ragazzi, quale proposta per la realizzazione di un parco letterario. Ci sono anche citazioni di autori diversi, scienziati, letterati e personalità di tutti i tempi. L'ultima citazione è la conclusione della *Divina Commedia* di Dante: "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Non è un caso: i pensieri di viaggio sono trentatre come le cantiche della *Commedia*. Un numero caro alle tre religioni monoteiste, che quindi evoca il dialogo e la pace.

**Chi vuole percorrere questo viaggio tra le stelle segue un percorso ben preciso...**

Nel tratto iniziale ci sono i *Pensieri di Viaggio*. Tra questi la citazione di Neil Armstrong sulla conquista della luna. Un grande balzo per l'umanità: l'uomo per secoli semplice osservatore diventa viaggiatore nell'universo. Soprattutto i più piccoli vengono accompagnati dai ciceroni.

► Culture estive

**Parliamo del primo ciak.**

È stato il 27 agosto nello splendido ambiente-cucina del casale di Antonella, tra la campagna di Poggio Bustone e Rivodutri. Tutto rigorosamente senza copione, anche il mio inglese è andato a ruota libera anche se era un po' di tempo che non lo parlavo più.

**Ma tutto è filato liscio.**

Assolutamente. Il giorno successivo è stato dedicato esclusivamente agli esterni mentre il 29 e 30 la location è stato l'Agriturismo Tenuta Due Laghi, con i suoi panorami mozzafiato, dove abbiamo cucinato, Donal ed io, per la cena conclusiva. Però non voglio anticipare altro, vedrete tutto quando la puntata andrà in onda.

**Riflessioni da fare al termine di questa avventura?**

È doveroso per me ringraziare chi ha reso possibile la mia avventura a *Grandma's Boy*. Poi ci sono poi i simpaticissimi e meravigliosi ragazzi della Banda di Lisciano Giuseppe Verdi e l'intera troupe di International Fox Tv. Per ultimo, ma gli ultimi saranno i primi, Donal Skehan, diventato il mio nipotino acquisito. E poi un grazie particolare ai miei "veri" nipotini per la pazienza che hanno avuto nell'aspettarmi ore e ore sul set.

## Il Liscio e la casa delle libertà

Un articolo sugli eccessi del Liscio estivo, pubblicato sul sito di Frontiera un po' di giorni fa, ha sollevato un accenno di protesta

Qualche traccia della polemica la si trova su Facebook. Se la sono presa a male soprattutto gli artisti del liscio e gli appassionati danzatori del genere.

A dargli retta, sembra che il Liscio fino a tarda notte sia un diritto dell'uomo e del cittadino, impossibile da mettere in discussione sia per qualità che per quantità.

Noi, per la verità, gli artisti che praticano il genere li abbiamo in simpatia. Spesso sono musicisti preparati. Qualcuno di loro il Liscio ce l'ha certamente nel sangue. Gli altri, forse, si sono rassegnati a piegare il proprio talento al monocorde accompagnamento meccanizzato che abbiamo sentito in tante serate afose.

Ma che si suoni per amore o



per necessità non importa: è comunque un lavoro. E i lavoratori vanno sempre rispettati. Anche quando, viene da aggiungere, debbono alzarsi presto la mattina.

Ecco la domanda che i passionisti del Liscio sembra vogliano evitare. È corretto verso tutti suonare a oltranza e a tutto volume, fino a tarda notte?

Ci sbaglieremo, ma un conto è fare musica e ballare in una discoteca, in una balera, in un luogo pensato apposta, un altro è piazzarsi nel bel mezzo di un quartiere e pretendere di tenere tutti svegli ben oltre la mezzanotte.

Qualcuno a questo punto dirà che a ragionare in questo modo la città diventa un mortorio o un dormitorio, un luogo in cui regna

solo il silenzio e la tristezza (si direbbe la pensi così anche chi dovrebbe garantire la quiete pubblica).

Beh, francamente ci sembra una esagerazione.

Semmai, è nel voler obbligare interi quartieri ad ascoltare fino all'una e mezza qualche evergreen suonato a ritmo di polka che si nota una qualche mancanza di buon senso. E forse anche un po' di prepotenza.

Che il Liscio sia bello e gioioso ci può stare, ma non sarà il caso di provare a tenere presenti le esigenze di tutti? Forse è banale, ma diversamente si finisce col vivere nella "casa delle libertà". All'inizio può sembrare una cosa ben fatta e divertente. Ma alla lunga ha le sue controindicazioni.

Il giorno del compleanno del Sentiero, hanno consegnato candele colorate che i ragazzi hanno portato dal Sole alla Terra riproducendo il viaggio del fotone. Il viaggio si chiude ai Cinque Confini anche se chi vuole potrà proseguire fino a Plutone posizionato al rifugio Sebastiani. È lì che viene apposto il timbro che comprova l'attraversamento dell'intero Sistema Solare.

**Il Sentiero si presta a visite con taglio educativo secondo diverse chiavi di lettura. Quali sono?**

C'è quella *naturalistico-astronomica* incentrata che verte sulle proporzioni dell'universo e del sistema solare e sull'esplorazione dello spazio con i pianeti, le costellazioni e tutti gli oggetti celesti. C'è poi quella *scientifico-letteraria*, incentrata sul ruolo degli scienziati e sulla letteratura scientifica e di fantascienza, sulla conoscenza e la comprensione dell'universo. In

più guarda all'uomo e alle sue scoperte nel corso dei secoli in rapporto allo sviluppo delle conoscenze ed all'osservazione del cielo. Ultimo il taglio *storico-filosofico* che ripercorre la storia dell'osservazione del cielo e l'orientamento con le stelle fin dall'antichità, stimolando riflessioni sulla condizione dell'uomo nell'universo, sui temi della vita e del viaggio della luce per arrivare all'immanente e al trascendente, al rapporto tra fede e ragione con i concetti di creazione di infinito e di anima, alla ricerca dei limiti e delle capacità umane.

**Quale è lo spirito di chi si appresta a percorrere il sentiero planetario sul Terminillo?**

I piedi ben piantati per terra e la testa tra le nuvole. Questo è lo spirito del sentiero planetario.

P. C.

## Gestetner



**Macchine per ufficio  
vendita e assistenza**

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti  
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

► Terzo settore

# Il volontariato sistemico

Dopo un anno di sperimentazione su Roma, il Trovavolontariato, il servizio promosso dai Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio per aiutare gli aspiranti volontari a trovare la propria associazione ideale, viene ora allargato a tutta la regione

di **Paola Corradini**  
paola.corradini@frontierarieti.it

Anche Rieti sarà coinvolta direttamente dall'esperienza Trovavolontariato. Grande la soddisfazione di **Paola Mariangeli** del Cesv di Rieti.

## Paola, spieghiamo cos'è il Trovavolontariato?

È un servizio che permette a chi ha voglia di impegnarsi, ma non ha ancora incontrato l'associazione che più si addice ai suoi interessi e caratteristiche, di essere supportato nell'individuazione dell'associazione ideale grazie all'indicazione di pochi semplici parametri: zona di riferimento, utenti destinatari del servizio, come donne, minori, anziani, ambiente, persone con disabilità, motivazioni, competenze e altre preferenze personali.

In questo cammino sono seguiti passo passo da chi ha svolto questa esperienza prima di loro?

Certamente. Gli operatori dei Centri incontrano l'aspirante volontario e agevolano l'inserimento presso l'organizzazione di volontariato accreditata. È un servizio innovativo di sostegno all'impegno civico, accessibile a cittadini di ogni età e che prescindere dall'istruzione o precedenti esperienze, basato sull'approfondita conoscenza del mondo associativo.

Perché è così importante fare rete in quest'ambito?

Perché il Trovavolontariato può aiutare chiunque a contribuire al benessere della comunità mettendo a disposizione un po' del proprio tempo e moltissime sono le associazioni, attive nei settori del sociale, sanitario, ambiente,

cultura e protezione civile, pronte ad accogliere i nuovi volontari sul territorio.

Anche nella provincia di Rieti partirà il piano di comunicazione che si avvarrà di molteplici strumenti.

Avremo il supporto della stampa, di radio e televisioni e dei siti on-line, oltre che dei comuni e di altri enti cui si aggiunge la collaborazione con le scuole e i principali centri di aggregazione

giovanile e della terza età quali per iniziare. Inoltre, nel mese di ottobre partirà il Corso di formazione "Orientamento al volontariato".

Parliamo dell'importanza dei Centri di Servizio per il volontariato.

Partendo dal presupposto che a Rieti nel lontano 2002, al momento della nostra nascita, non c'era la cultura dei Centri di servizio per il volontariato, va detto che non è



## Note dall'Informagiovani

▪ Movimenti ▪

### Hip Hop: una proposta per l'inverno



Senza dubbio, cronologicamente, siamo arrivati al termine dell'estate 2013. Il caldo e le belle giornate stanno per finire, vuoi o non vuoi è arrivato il momento di tornare sui banchi di scuola, di riprendere la routine lavorativa. Oltre alle classiche attività sportive, vorremmo

porre attenzione su una disciplina che sta prendendo sempre più piede tra i giovani, anche tra i giovani reatini: l'Hip Hop!

Per comprendere meglio questa nuova forma artistica, vi riportiamo di seguito le parole di Ilaria Desantis e Ivan Bonifazi, due insegnanti Hip Hop di Rieti: «L'Hip Hop è uno dei più grandi fenomeni culturali della nostra epoca; è un movimento che dagli anni '70 è in continua espansione e soprattutto evoluzione. Oltre ad avere una tecnica specifica, ha dei fondamenti forti di onestà e rispetto dell'altro! È un modo di vivere la vita, ha una storia, cause e conseguenze, che ogni insegnante dovrebbe conoscere ed insegnare ai propri allievi. Noi lo facciamo e abbiamo visto che negli anni questo ha portato a molti risultati!».

Catapultati in questo mondo nuovo ci siamo documentati e abbiamo scoperto molte novità a riguardo. In Italia ogni settimana vengono

organizzati eventi in cui è possibile confrontarsi con gli altri, mettersi alla prova, cimentarsi nel "Freestyle".

Chi spicca di originalità, musicalità e energia ha la meglio sugli altri! Incuriositi ancora di più abbiamo chiesto a Ilaria e Ivan come si svolge una lezione di Hip Hop.

«Prima di tutto – ci ha detto Ivan – che si tratti di bambini o ragazzi, è importante che l'allievo prenda confidenza con la musica! Si procede poi con l'insegnamento delle tecniche base: lo scopo principale è quello di mettere ogni aspirante ballerino in condizioni di poterle riprodurre subito ed in maniera autonoma, in freestyle come nella coreografia. Successivamente si cerca di stimolare la creatività dell'allievo: al contrario delle altre forme di danza, nell'hip hop non esistono dei canoni universali di perfezione che un ballerino deve raggiungere; ognuno è libero di esprimersi come vuole, secondo la propria

stato facile conquistare la fiducia di tutti, a partire dalle Istituzioni, che solo da qualche anno hanno imparato ad apprezzare la nostra collaborazione conquistata con determinazione e fatica. Anche gli Istituti scolastici, dopo una diffidenza iniziale, ora apprezzano e stimano il nostro operato con attività di scuola e volontariato.

#### Un lavoro impegnativo.

Attraverso la vasta rete di relazioni che come operatrici della Casa del Volontariato siamo riuscite a costruire nell'ambito del nostro lavoro, siamo riuscite a farci promotrici e sostenitrici dei processi che sono stati avviati a livello territoriale a favore e a sostegno delle associazioni. In questi anni abbiamo conquistato competenze specialistiche costruire nel tempo attraverso la pratica quotidiana e l'auto-formazione.

#### Il valore sociale ed aggregativo del fare volontariato.

Dobbiamo partire dal concetto che la responsabilità dei cittadini è la vera moneta della civiltà. Fare del volontariato il motore della coesione sociale significa volerlo sempre più competente e aspirare a un livello di efficienza delle associazioni oltre che a sforzarsi per fare bene e con competenza ciò per cui ci si impegna.

#### Più le competenze richieste al volontariato sono importanti, più c'è bisogno di lavorare in modo consapevole e mirato.

Per questo periodicamente i Centri di servizio per il volontariato del Lazio Cesv e Spes attivano corsi di formazione per i volontari. Il prossimo ottobre si attiverà l'Orientamento al Volontariato, un corso di 12 ore suddiviso in 4 incontri pomeridiani che offrirà a chi si vuole avvicinare a questo mondo, l'opportunità di comprendere i criteri che caratterizzano il volontariato stesso.

#### E quali sono questi criteri?

Le caratteristiche del volontario sono motivazioni, valori, gratuità delle prestazioni cui si aggiungono le aree di intervento delle organizzazioni di volontariato e i settori di intervento. Proprio per questo, chi vorrà provare ad aderire ad una delle tante associazioni che operano nel nostro territorio verrà messo in contatto con l'associazione che si occupa di ambiente, protezione civile, ambito socio-sanitario, culturale e tanto altro ancora.

#### Volontariato che può coinvolgere tutti.

Con la partecipazione al volontariato ognuno di noi, uomini e donne, giovani ed anziani,

concorre alla realizzazione della società civile, mettendo a disposizione il proprio operato, il proprio tempo, le proprie capacità per gli altri e per la comunità di appartenenza. A motivo della sua gratuità e del suo fine solidale, per lungo tempo il volontariato è stato interpretato come una economia a se stante, come un mondo con dinamiche pervase di affettività, reciprocità e complementarietà, ma scollegato dalla realtà economica, politica ed amministrativa. Molti anni sono stati necessari per farlo invece riconoscere come parte integrante della società civile, facendone oggi, uno degli indicatori della coesione sociale e un veicolo di cittadinanza democratica attiva. Tanto che lo spessore e l'efficacia del volontariato sono talvolta addirittura presi in conto tra i fattori di sviluppo sociale.

#### Oggi però anche nella nostra società, sono in crescita le dinamiche di partecipazione del Terzo Settore alla produzione di valore sociale.

Insieme all'aumento del numero delle organizzazioni no-profit e dei cittadini coinvolti crescono anche le responsabilità di tutti coloro che sono chiamati a rispondere a sempre più urgenti bisogni sociali, molto spesso correlati alle carenze e alle inefficienze del welfare pubblico. Se il volontario è un cittadino che, adempiuti gli obblighi sociali, usa parte del tempo personale per attività di interesse generale e collettivo, tale investimento evoca un'attenzione da parte della società organizzata. È perciò fondamentale che le prestazioni svolte dai volontari e dalle loro organizzazioni siano gratuite. Tale partecipazione va perciò agevolata e concepita in maniera sostenibile.

#### Il disegno di un mondo globalizzato ha offerto al volontariato nuovi orizzonti di sviluppo.

E lo ha trasformato in un protagonista sociale che si esprime da una lato in originali forme di gestione di servizi e di attività nuove, dall'altro in una cittadinanza attiva esemplificata da sistemi di autogestione e di autodifesa sociale, di mutualismo e di

economia informale e popolare. Potremmo dire che il volontariato ha rilanciato la sfida della partecipazione.

#### Le associazioni sono da sempre impegnate nella sensibilizzazione e promozione del volontariato tra i giovani.

Perché si vuole fornire loro un'occasione di crescita e formazione personale. Per questo molte organizzazioni sono interessate a collaborare con le scuole di ed incontrare studenti di ogni età ai quali proporre percorsi educativi, complementari ai curricula scolastici.

#### Come si svilupperanno i progetti nelle scuole?

Gli Istituti potranno selezionare e scegliere i progetti sulla base del proprio ordine e grado, degli interessi e del territorio di appartenenza. Inoltre il progetto Scuola e volontariato, così come i singoli progetti associativi che lo compongono, si propone per essere inserito all'interno dei POF (Programma dell'Offerta Formativa). I percorsi potranno essere, inoltre, integrati da strumenti e materiali promossi dai Centri di servizio, in particolare In-volontariamente, strumento multimediale e interattivo pensato per suscitare l'interesse dei ragazzi sulle tematiche della partecipazione, della responsabilità e del volontariato. Un cammino emotivo e divertente per far riflettere, stimolare forme di attivazione e mettere a fuoco o in discussione la percezione che si ha dell'impegno volontario.

#### Quindi i giovani potranno portare avanti le loro esperienze nelle associazioni.

A livello individuale o di gruppo, gli studenti potranno scegliere di cimentarsi in brevi esperienze di volontariato sulla base di proposte associative pensate ad hoc. Oltre a scoprire concretamente il mondo dell'impegno volontario, i ragazzi potranno ricevere il riconoscimento dei crediti formativi, se e secondo quanto previsto dall'Istituto, e un attestato rilasciato dai Centri di servizio e dall'Associazione con l'indicazione delle competenze acquisite.

personalità e fisicità». «Nell'hip hop – prosegue l'insegnante – viene sempre premiata l'originalità. Lo scopo di questa nuova espressione artistica è proprio quello di spingere le persone a superare i propri limiti mentali. Finalmente non conta solo il fisico! La bravura di uno street-dancer si misura dalla sua conoscenza delle basi e dalla sua capacità di saperle evolvere in maniera originale! L'unica cosa importante è rispettare sempre la musica! Al contrario di quel che si pensa, l'hip hop non è solo fare acrobazie a terra o salti mortali: l'hip hop si può ballare a terra, in piedi, sdraiati,

soli o in compagnia, è adatto a qualunque sesso ed a qualunque età!»

Ma non è finita qui! Siamo venuti a conoscenza del fatto che l'Hip Hop si divide a sua volta in vari stili, che si differenziano tra di loro in base all'attitudine con la quale si ballano e al tipo di musica usata, ad esempio: house, funk, g-funk, dancehall e black music. Ilaria ci spiega di essersi "specializzata" in due stili molto femminili di questa grande famiglia. Infatti i suoi corsi si distinguono per originalità, sensualità ed eleganza a differenza di quelli di Ivan che sono piuttosto energici e forti!

Comunità

# Un pasto e un abbraccio

Per il quinto anno consecutivo, sabato 21 e domenica 22 settembre la Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, porta in piazza il suo impegno contro l'ingiustizia della morte per fame attraverso l'iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi "Aggiungi un pasto a tavola"

di **David Fabrizi**  
david.fabrizi@frontierarieti.it

Centinaia di gazebo e banchetti saranno sulle città italiane dal Trentino alla Sicilia per rendere visibile l'impegno di tutti i volontari e missionari che in tutto il mondo vivono ogni giorno al fianco di chi soffre la fame per garantire loro almeno un pasto al giorno e cercare di dare una risposta al problema della fame e della malnutrizione, che nel mondo colpisce un miliardo di persone.

Un gazebo sarà allestito anche a Rieti, in Via Cintia, nel piazzale di fianco alla Cattedrale.

«Con questa iniziativa - ci spiegano Diego e Isabella Incitti - la nostra associazione si propone di sensibilizzare l'opinione

pubblica sulla grave ingiustizia della morte per fame e del disagio alimentare in cui versano fette sempre più estese di popolazione. Cercheremo di raccogliere fondi a sostegno dei bisogni alimentari delle oltre 41.000 persone che, in tutto il mondo, si rivolgono alla Comunità nei centri nutrizionali, mense per i poveri, strutture di pronta accoglienza, Capanne di Betlemme per i senzatetto, case famiglia all'estero».

## Ma quanto è lontana dal nostro quotidiano la fame?

In realtà è molto vicina. Purtroppo le immagini stereotipate sul tema richiamano sempre alla terribile condizione di terre del Terzo Mondo segnate da terribili carestie. Di sicuro è un aspetto del problema. Ma c'è anche chi muore



di fame o di freddo a due passi da noi. E con la crisi generale il fenomeno è in aumento. Ce ne accorgiamo in prima persona. Ad esempio nel nostro servizio presso la stazione Tuscolana. Siamo sul posto il lunedì e venerdì per distribuire un pasto caldo e ne approfittiamo per stare vicino a queste persone. Non ci sono solo gli stranieri o i barboni. Ma tantissimi italiani "normali".

## Vite difficili?

A volte sì. Ma sempre più spesso si presenta chi con la pensione non ce la fa ad arrivare a fine mese. Ci sono tante storie diverse. In effetti il nostro primo scopo non è sfamare, ma ascoltare, accogliere, recuperare, amare chi viene spinto

ai margini. Nella via reale del nostro Paese ci sono persone che di fatto non hanno diritto a consumare un pasto, o all'assistenza sanitaria.

## Qual è l'iniziativa di settembre?

Nei gazebo della Comunità Papa Giovanni XXIII sarà possibile lasciare la propria offerta e contribuire a garantire almeno un pasto al giorno ai bambini, anziani, alle persone che vivono in condizioni di estrema povertà. I membri della Comunità, i missionari e i volontari, infatti, vivono giorno dopo giorno, 24 ore su 24, con i più poveri ed emarginati, li accolgono nelle loro case e nelle loro famiglie, siedono con loro a tavola e dividono con loro il



## Panorama locale

■ Rivodutri ■

### Un buon posto per le favole



È stata inaugurata lo scorso 10 agosto ed è rimasta allestita per tutto il mese "Il posto delle Favole", mostra internazionale di illustrazione sul tema delle favole e delle fiabe da tutto il mondo ospitata nella splendida cornice di Rivodutri. Ventidue artisti, italiani e non, hanno aderito inviando la loro rappresentazione di una favola classica o moderna, spiegando la propria lettura e metodologia di lavoro. L'illustrazione è da sempre la tecnica più immediata per la comprensione del linguaggio delle favole. E spesso dalla combinazione di letteratura per

bambini e tavole illustrate si ottiene un messaggio pressoché universale. Diverse le strategie grafiche la realizzazione delle opere: dalla semplice china all'acquerello, al fumetto e al cortometraggio. Una varietà che ha mostrato i diversi volti delle storie e i diversi modi di intendere la favola. In ogni caso, tutte le tavole hanno dimostrato capacità di colpire e far riflettere. In fondo certi disegni hanno il potere di farci tornare bambini, nel tempo in cui il posto più sicuro del mondo era il nostro letto. E lì attendevamo di immergerci nella favola che mamma o papà ci stavano per raccontare. Ecco allora che la mostra è anche l'apertura ad una vita diversa, l'invito a rivivere sensazioni e ricordi che la vita moderna, frenetica e asettica, ci fa dimenticare. Le favole ispiratrici delle opere sono state classici famosi, come quelle di Esopo ("Il corvo e la volpe"), di Fedro ("L'oca dalle uova d'oro"); quelle dei Fratelli Grimm o

altre più recenti come "Città Invisibili" di Italo Calvino o "Mio piccolo mio" di A. Lindgren. Soddisfatti e felici gli organizzatori della mostra: l'associazione Culturale Studio 7 diretta da Barbara Pavan e il sindaco di Rivodutri Barbara Pelagotti. La loro joint venture "culturale" iniziata con il progetto "Un senso di utile ordine", ancora in corso, sembra fornire ogni volta un successo di pubblico e di critica. L'idea di realizzare una serie di mostre culturali in un paesino immerso nel verde e lontano dal caos cittadino, non è solo vincente ma sicuramente ricercata dalle organizzatrici ora più che mai: molti infatti sono stati i visitatori della mostra che, allontanandosi dalla città, hanno scoperto un piccolo prezioso angolo d'Italia. In questi giorni afosi, e non solo per il caldo, sono risultati che fanno ben sperare e che andrebbero imitati. Non esiste solo la musica...

**Danilo Desideri**

► l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

pasto. Non si tratta di progetti di assistenza ma di "condivisione di vita", secondo il modello voluto dal fondatore della Comunità, don Oreste Benzi.

È qualcosa di diverso da una semplice raccolta alimentare...

Noi speriamo che nel parlare con i membri e i volontari della Comunità che ogni giorno vivono la loro vita con questi poveri, nell'ascoltare le loro testimonianze di vita di condivisione con i più emarginati, le persone possano convincersi che anche il più piccolo gesto è importante, se sommato a quello di tanti altri, e che quella contro la fame nel mondo non è una sfida insormontabile, perché se è vero che ciascuno da solo può fare poco, è insieme che si riesce a cambiare la storia.

E nei gazebo si riceve anche un piccolo segno di "comunione".

Sì, per tutti c'è una confezione "speciale" di pasta, fornita gratuitamente dal pastificio F. Divella SpA., per il quinto anno a fianco della Comunità in questa iniziativa. La pasta rappresenta il simbolo di ciò che per noi è "ordinario" e quotidiano ma che per molti nel mondo è "straordinario". Come ormai tradizione, poi, anche quest'anno la pasta che rimarrà al termine dell'evento di piazza sarà consegnata a mense per i poveri e centri di accoglienza, non solo gestiti dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, per fare in modo che anche il simbolo scelto per l'iniziativa diventi immediatamente sostegno per chi ha bisogno.

Oltre all'evento di piazza, come si può sostenere l'iniziativa?

È possibile fare una donazione tramite bollettino postale sul conto corrente n. 12148417 oppure con un bonifico usando il codice Iban IT 41B 033 5901 6001 0000 0008036 entrambi intestati a Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII onlus e indicando in causale "Un Pasto al Giorno". Inoltre, dal 9 al 22 settembre, attraverso il numero 45509, inviando un sms o chiamando da rete fissa sarà possibile donare 2 euro.

## La Chiesa è vita



► segue da pag. 1

E la presenza di Papa Francesco, di fronte alle adunate oceaniche di Copacabana, al rumoroso spettacolo dei giovani di Rio, oltre ad aiutare a cogliere la straordinaria bellezza di un paese costellato da contraddizioni continue, ha come invitato a valorizzare il termine libertà come capacità di aderire alla proposta di Cristo, l'unica in grado di rispondere al bisogno di felicità. Ma non con le analisi, le tavole rotonde, le capriole psicologiche.

Con i fatti, l'allenamento quotidiano, la fedeltà ad un cammino. Non è stato facile percepire che la prima e fondamentale cosa che questo principiare di pontificato vuole dire a tutti è che la Chiesa non è una delle organizzazioni benefiche del pianeta. **La Chiesa è una vita. Un modo di essere uomini.** Eppure lo si poteva capire di schianto vedendo Papa Francesco parlare ai giovani argentini, mentre diceva basta all'*eutanasia culturale* e si era come scusato di fronte a vescovi e cardinali per l'irruenza delle sue parole. Ovvero «*voglio che si esca fuori, che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, comodità, clericalismo. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori, se non lo fanno diventano una Ong e la Chiesa non può essere una Ong*». Fuori, per strada. Proprio quella che abbiamo visto a margine della Gmg, visitando a S. Paolo l'altro Sermig di Torino, dove si ospitano ogni giorno ben 1.250 indigenti della metropoli per un vitto ed un alloggio, in attesa di un'occupazione. Una grande casa per poveri dove mettersi in gioco ed imparare ad amare la propria

persona. Dove prestare servizio in cucina a preparare i kit del pasto da distribuire ai senza tetto nella piazza principale di S. Paolo o scaricare suppellettili ed altro materiale donati da qualche istituzione per questo Arsenale della Speranza. Oppure in mezzo alla favela di Guianazes per abbracciare l'attesa della gente che chiede solo di regalare briciole di solidarietà e di bene, il cui codice non va ricercato dal ceto sociale o dallo stato di benessere. Ma ha la sua password nel cuore. Chi possiede meno, è più in grado di dare agli altri, offrendo a te, gradito ospite italiano, il letto principale dell'abitazione per lasciare il materasso a terra al padrone di casa. Visitando le realtà più difficili di questa periferia, a contatto con scuole e realtà educative e di recupero, si percepisce una sorta di venerazione per tutto ciò che è italiano. L'Italia è un punto di riferimento, è un esempio, è una possibilità di riscatto. Eppure da noi si coglie un'altra aria. Ma in quell'immenso Paese che fa... continente a sé con quasi 200 milioni di abitanti e con una superficie che è 28 volte la nostra penisola, tutto ciò che è tricolore è come venerato. Grazie ad una storia, ad un rapporto, ad un cammino comune, intessuto di sostegni e di legami capace di mettere a servizio non solo fondi, ma anche risorse umane. Da qui uno slancio di generosità quasi commovente. Ed è un'accoglienza che va sostenuta ed accompagnata da un'amicizia concreta, risolutiva, non in stile assistenzialistico, ma più matura per non rendere afono l'appello del Papa di uscire dal proprio guscio. Francesco insiste su questo impeto che lo ha contraddistinto fin dal primo saluto al popolo di Roma. L'uomo è tutto

qui: "Sono un grande peccatore, confidando nella misericordia e nella pazienza di Dio, nella sofferenza, accetto". Franz Konig, uno dei grandi principi della Chiesa, sapeva già dall'epoca del Vaticano II che "al posto dei re e dei principi adesso sono i giornalisti ad influenzare i Concili". Oggi che questa influenza è diventata così pervasiva che risulta difficile distinguere la realtà dal magheglio, mentre il rumore sulla spiaggia di Rio sparisce, ecco rimanere questo impeto, questa direzione tumultuosa di una vita che manda all'aria gli schemi benpensanti e pulitini del nostro mondo. Una roba da *vita spericolata* che il Papa preferisce di gran lunga alle assonanti ed omologate dissertazioni dell'informazione. Si passa dalla "Woodstock per conquistare il gregge perduto" di "Repubblica", al "riconoscimento degli indignatos" da parte del Papa firmato "El Pais". O ancora "la visita papale ha gettato una cruda luce sull'incompetenza di politici ad organizzare in modo trasparente Mondiali di calcio ed Olimpiadi" su "Le Monde", e continuare sul Papa pellegrino che esorta la gioventù a lottare contro la corruzione su "Der Spiegel" e "New York Times". Tanta dietrologia, quasi una ricerca chirurgica e maliziosa nell'individuare il granello della polemica, il dettaglio dell'inutile, in un trasporto mediatico troppo facile da galoppare. Piattume demagogico a mille, sostanza zero. Ma il Brasile, Rio, la Gmg sono un'altra cosa da quella che ci hanno voluto raccontare. Ed è questa che dobbiamo conservare e testimoniare. Fatta di racconti e di sguardi. Di immagini e di persone cambiate.

► Personaggi

di David Fabrizi

## IL MINISTRO FRANCESCHINI, UN FERRARESE DI BORGIO VELINO

Sabato 24 agosto il ministro dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Borgo Velino

«Mi sembra un atto dovuto. In fondo ho giocato in porta nel Borgo Velino in un derby con Antronico» ha commentato scherzando con i numerosi convenuti il ministro. Ma la commozione è evidente. Cittadino di Borgo Velino ci si sente davvero. E allora le formalità hanno lasciato volentieri il passo a quella confidenza che caratterizza le piccole comunità. A dominare la cerimonia è stato il ricordo di quando in paese era conosciuto come «il ferrarese con la bandiera».

Fu proprio Franceschini, infatti, a dare un contributo decisivo alla creazione del Gruppo di Sbandieratori e Musicisti che oggi porta ovunque il nome di Borgiovelino.

All'epoca il Ministro era poco più che sedicenne, ma da buon ferrarese l'arte della bandiera l'aveva nel sangue. L'amicizia con la famiglia di Marcello Di Pietro, originario di Borgo Velino, ma trapiantato a Ferrara, fece il resto.

«Forse proprio a Borgo Velino ho trascorso le estati più belle della mia vita» ha confessato Franceschini, con una leggera vena di nostalgia.



All'epoca «nel campo da pallone non c'era un filo d'erba» ha sottolineato il ministro, ma il divertimento non era adulterato dal consumismo, e «le vacanze si facevano senza soldi».

In compenso c'erano gli amori giovanili, i tanti amici e l'ospitalità delle famiglie di Borgo Velino. Un modo di stare al mondo con semplicità, ma anche con impegno, che forse è anche la chiave del successo del gruppo degli sbandieratori.

E per dimostrare che certe cose non cambiano, il ministro non ha rinunciato ad una piccola esibizione con le bandiere, seppure in maniche di camicia.

**RISCALDAMENTO ED ILLUMINAZIONE CHIESE**  
**Spazio Impianti srl**  
 Morlupo RM - 06.90190112 - spazioimpianti.it

**MARTELLUCCI**  
 dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE  
 Rieti, via Paolo Borsellino, 36 - Tel. 0746 202191 - Fax 0746 1795200 - www.martellucciassicurazioni.com

Groupama Assicurazioni  
 Global Assistance  
 DAS Difesa Legale Specializzata e Internazionale

► Saperne di più

di Stefano Martellucci

## MAGLEVNO

I treni che decollano

I superconduttori sono particolari materiali che al di sotto di una determinata temperatura, detta di transizione alla superconduttività, non hanno alcuna resistenza al passaggio della corrente elettrica ed espellono, completamente o in parte, i campi magnetici presenti al loro interno. I supermagneti, invece, sono materiali sinterizzati di tipo ceramico in grado di generare altissimi campi magnetici. L'interazione tra i campi dei supermagneti e i superconduttori genera, contemporaneamente e in ogni fase del moto, la sostentazione e la guida del veicolo che resta sempre sospeso e centrato in maniera stabile rispetto alla via. Il treno a levitazione magnetica può viaggiare a una velocità anche di 600 km l'ora consentendo un risparmio di circa 7mila tonnellate di carburante l'anno rispetto a un tradizionale treno ad alta velocità.

In Giappone la Japan Railway Comp. (JR Tokai) ha completato positivamente un test di velocità con i nuovi treni SCMaglev basati su tecnologia a levitazione magnetica superconduttiva. Cinque vagoni con motrice sono stati portati alla velocità di 505 km/h su una breve tratta, circa 42 km, della linea Tokyo-Nagoya. JR Tokai rappresenta l'avanguardia

mondiale del settore, tanto che gli Stati Uniti hanno attivato una partnership per la realizzazione della nuovissima linea a levitazione magnetica che collegherà in futuro New York e Washington. Il progetto Northeast Maglev è comunque all'inizio e manca ancora di un adeguato numero di finanziatori. JR Tokai, grazie alla linea a levitazione magnetica che coprirà la tratta di 500 km tra Tokyo e Osaka, sogna di poter scendere sotto i 60 minuti di tempo di percorrenza. L'unico difetto è legato ai costi di implementazione: la sola tratta Tokyo-Nagoya costerà complessivamente 50,9 miliardi di dollari, mentre per arrivare fino a Osaka ci vorranno 91,7 miliardi. Osaka, Nagoya, Yokohama e Tokyo saranno collegate da una SCMaglev di più di 500 km ma il costo sarà di quasi 150 miliardi di dollari. Il Giappone è avvantaggiato da più di 40 anni di studi ma solo con l'introduzione dei magneti superconduttivi è stato possibile raggiungere standard adeguati. La nota curiosa è che la forza magnetica induce la sospensione solo una volta raggiunti i 30 km/h, quindi inizialmente il treno si affida a un sistema di ruote retrattili come fosse un aereo.

Le prossime sfide saranno incentrate da un lato sull'aumento del numero di vagoni, dall'altro su studi di impatto ambientale.

**LIBERA LE FOTO DAL TUO SMARTPHONE**

INSTALLA L'APP NEL TUO SMARTPHONE  
 E STAMPI DA SOLO LE TUE FOTO NEI NOSTRI KODAK Picture Kiosk

**rietifoto**  
 VIA F.LLI SEBASTIANI, 213 tel. 0746482914

## COSÌ SI PORTA LA CROCE

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.*

*Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Il Vangelo di questa domenica di settembre, mese che segna per la maggior parte di noi, il ritorno alle normali attività lavorative, alla riapertura della scuola, il rientro negli impegni soliti, è un invito a percorrere la via della fede in piena consa-

pevolezza e impegno. Si sono fermate, anche se per brevi periodi le nostre abitudini quotidiane, ed è buona cosa, ma la grazia del Signore, anche nei periodi feriali, non è mai sospesa; l'ascolto della Parola, la partecipazione all'Eucaristia, semmai in un periodo di rilassamento personale, riesce ad essere vissuta ancora più pienamente. È questo il messaggio che l'evangelista Luca ci trasmette in questa domenica: la fede non ha mai pause, è come il respiro, l'aria che ci fa vivere ed è talmente sottile, impalpabile che pur essendo indispensabile non la percepiamo, la viviamo soltanto. Nel brano evangelico, Gesù ci invita all'impegno, a una scelta di vita totale: "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14,26) e queste parole ci sconvolgono, ci mettono soggezione e paura: come posso amare Te, Signore, più di mia madre, mio padre, dei miei figli? Ma Gesù, non ci chiede di odiare il nostro prossimo, ma di riconoscere in Lui la fonte della vita, riconoscere in Lui chi per amore ci ha donato tutto ciò che siamo, viviamo e da dove veniamo. Nello stesso capitolo (Lc 9,57), non è presente nella liturgia odierna, l'evangelista affronta lo stesso argomento

parlando delle esigenze della vocazione cristiana, nelle parole che Gesù rivolge a chi gli chiedeva di seguirlo: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio" (Lc 9,62) e quanto è valido questo messaggio: l'impegno che ci viene richiesto per la nostra fede, è linfa vitale per ogni attimo della nostra esistenza. Assistiamo in questo periodo, grazie ai media, allo sconvolgente fenomeno di tragedie che avvengono anche tra le mura domestiche, anche davanti agli occhi dei figli; non è questo un segno della mancanza di impegno, di rispetto di quell'aspettativa di vita da cercare comunque, superando le difficoltà e i momenti difficili? Assistiamo all'indifferenza, da parte di chi è chiamato a gestire e decidere per il bene comune, verso il disagio economico e sociale di intere generazioni senza lavoro e prospettive di una vita decente. Ecco la realtà di una vita di fede: amare Gesù più di ogni cosa è evitare tanti mali, tante discordie che continuamente si presentano nella vita; non si può essere alla sua sequela se si odia, se si evita il bisognoso, se chiamati ad essere padri, madri, sorelle e fratelli in Cristo, non riusciamo a porre lo sguardo su chi ci chiama e ci chiede una parte di noi o di onorare il carisma che il Signore ci ha donato,



portando fino in fondo il nostro impegno. Questa è la fede che si incarna nella nostra vita e ci fa diventare protagonisti nell'edificazione del Regno di Dio. I due soli tragici esempi citati, raccontano le difficoltà e le problematiche dei nostri tempi e non è questo il segno del volgersi indietro, davanti alla propria coscienza e davanti al giudizio divino? Ecco cosa vuole dirci Gesù: assumiamoci ognuno le proprie responsabilità, prendiamo con gioia la croce che ognuno è chiamato a portare e la guida sicura sono le sue parole, i suoi insegnamenti che a distanza di duemila anni penetrano come lama infuocata nel tessuto dell'umanità, da Lui creata e per la quale ha donato la propria vita. Il cristiano non teme le difficoltà, le vive perché figlie della fragilità umana, le vive consapevole che ha al suo fianco Colui che lo sorregge e lo conforta, nella sua immensa misericordia. Il Vangelo di oggi, ci introduce a quanto sentiremo proclamato la prossima domenica, le parabole della misericordia e ci anticipa quanto è grande il suo amore e quanto sono piccole e risibili le nostre paure e la nostra insicurezza.



## Panorama locale

### ■ Eventi ■

### Eventi a Rieti: torna anche il Reate Festival



È un luogo comune che a Rieti non si faccia mai niente. I reatini si sentono sempre trascurati. E se proprio qualcosa lo si riesce a fare, di solito lo

si guarda con sufficienza e diffidenza. Eppure le iniziative non mancano. Ad esempio proprio in queste ore cominciano ad apparire i totem pubblicitari del Reate Festival. È di sicuro un modo un po' più sobrio per annunciare l'evento, almeno rispetto ai suoi primi anni di vita. Ma almeno così ci si può concentrare sul cartellone, lasciando da parte un certo, fastidioso, trionfalismo.

Dal 21 settembre al 10 novembre, il festival sottolineerà in città due importanti anniversari: quello dell'inaugurazione del Teatro Flavio Vespasiano (20 settembre 1893), e il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Gli spazi che andranno ad essere coinvolti sono la Cattedrale di Santa Maria (che ospiterà l'esibizione del Coro di Voci Bianche del Teatro dell'Opera di Roma), l'Auditorium Varrone (nel quale si esibirà al violino l'ottimo solista Fabio Biondi) e la chiesa di San Domenico (con un

concerto sul monumentale Pontificio Organo Dom Bedos).

Oltre ovviamente al Teatro. Il Vespasiano ospiterà, infatti, altri tre eventi: un concerto dell'Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma, la messa in scena di "Anna Bolena" di Donizetti (prima ripresa moderna della versione portata al teatro La Scala di Milano nel 1840), ed il melodramma giocoso in due atti "Un giorno di Regno" di Giuseppe Verdi, su libretto di Felice Romani.

A conti fatti dunque, nonostante manchino i nomi alla Kent Nagano, il programma non sembrerebbe affatto da buttare. E tenendo questo passo, da evento spot troppo costoso e con troppe pretese, il Reate Festival potrebbe diventare davvero una buona abitudine. Mancherebbe solo maggiore attenzione ai musicisti locali. Ma non si può avere tutto!

**D. F.**

**Diocesi di Rieti**

# **Chiesa di Regina Pacis**

**sabato 7 settembre 2013**

# **Veglia di preghiera**

*Per invocare dal Dio della pace  
la sua misericordia  
per le popolazioni della Siria,  
digiunando e raccogliendoci  
in preghiera in contemporanea  
con la veglia presieduta  
da Papa Francesco  
in piazza S. Pietro*



Dalle 19 alle 23 **Adorazione Eucaristica**

Dalle 21 alle 22 **Momento di preghiera presieduto dal Vescovo**

---

**Lunedì 9 settembre**

Anniversario della dedicazione  
della Cattedrale di Santa Maria

**ore 18 Solenne Concelebrazione Eucaristica**

